

l'Unità

INGHILTERRA

Keegan disposto a fare il ct dei «leoni» ma solo part-time

La nazionale inglese, lasciata orfana dal licenziamento del contestato allenatore Glenn Hoddle, potrebbe presto dare il benvenuto non a uno, bensì a due commissari tecnici: la federazione inglese sta cercando di convincere Kevin Keegan, ex capitano dei «tre leoni» ora alla guida del Fulham, che però vuole il posto, almeno inizialmente, solo part-time per portare a termine il suo impegno con il club di serie C. Il tecnico avrebbe chiesto di «dividere» la panchina con Howard Wilkinson, che temporaneamente ha preso il posto di Hoddle.

COPPA ITALIA

Via alle semifinali
Si parte con la sfida tra Inter e Parma

Torna sul proscenio del calcio, la Coppa Italia. Oggi e domani sono in programma le due partite di andata delle semifinali. Si comincia oggi con Inter-Parma (in tv su Italia 1 ore 20,45), due grandi, il cui attuale andamento in campionato va avanti tra un alto e un basso. La partita di Coppa potrebbe essere un'ottima occasione per rivalutarsi e per mettere le mani sulla finale di un trofeo, che bene o male, procura sempre una bella fetta di gloria. Domani, invece, tocca a Bologna-Fiorentina (in tv su Rai2 ore 20,45).



Il nuovo tecnico dell'Empoli

Orrico: «Come se avessi fatto 13»

L'ingaggio all'Empoli è stato come fare tredici al Totocalcio. Il giorno dopo aver ricevuto l'incarico, Corrado Orrico scherza sul suo nuovo impegno ma, al tempo stesso, è consapevole delle difficoltà che dovrà affrontare: «La situazione è difficile - ammette il tecnico - ogni domenica sarà come andare in guerra. Ci vogliono poche parole e atteggiamenti duri».

CICLISMO

Michele Bartoli vince allo sprint terza tappa del Giro d'Andalusia

Michele Bartoli (Maipel) ha vinto la terza tappa del Giro dell'Andalusia, disputata tra Benalmedina e Puente Genil, imponendosi nello sprint sul belga Bo Planckaert e sul tedesco Erik Zabel. Bartoli, attuale campione di Coppa del Mondo e numero uno nella classifica Uci, ha coperto i 168 chilometri della tappa in 4h 17' 19", alla media di 39,18 Km/h. In classifica generale Bartoli ora è nono con un distacco di 1'29" dal leader, lo spagnolo Javier Pascual.

ALLENATORI

Passarella o Bianchi il dopo Sacchi nell'Atletico Madrid

Sarà Daniel Passarella o Carlos Bianchi il tecnico che sostituirà Arrigo Sacchi alla guida dell'Atletico Madrid. Lo assicurano fonti interne alla società «colchonera». Passarella, di cui sarebbe apprezzato il «pugno di ferro», è l'ex allenatore della Roma, ammirato per lo «spirito offensivo» delle squadre da lui guidate, sono i favoriti, anche se alla finestra rimangono gli outsider Ramon Diaz e Amrico Gallego. Oltre ai tecnici argentini, la dirigenza dell'Atletico starebbe sondando la disponibilità dello spagnolo Aragons.

DOPING

Federvolley: «Niente nazionale per chi non fa test sangue-urine»

Chi non si sottopone ai controlli incrociati sangue-urine non può giocare in nazionale. È la decisione del consiglio federale della Federvolley nella lotta al doping. L'iniziativa della Federazione rientra nella campagna «Io non rischio la salute», promossa dal Coni e alla quale hanno aderito, finora, numerose federazioni. Nessuna, però, lo aveva fatto con questa rigidità: dalla pre-juniors alla seniors, maschile e femminile, tutti gli azzurri dovranno effettuare il doppio controllo, pena l'esclusione dalla nazionale.

In breve

All'arrivo invece della miss i ciclisti trovano i carabinieri

Inchiesta sul doping, sei corridori interrogati in caserma dai Nas
Nel mirino l'attività del dott. Ferrari. Savoldelli vince il Laigueglia

GINO SALA

LAIGUEGLIA Il ciclismo riparte dagli interrogatori. Questo è accaduto ieri nella gara di apertura della stagione ciclistica italiana, con i Nas di Bologna e Firenze pronti ad intervenire al termine del Trofeo Laigueglia. La convocazione nella caserma dei carabinieri di Alassio è scattata per il vincitore della gara Paolo Savoldelli, per Alex Merckx, Bertolini, Bortolami, Tonkov e Gotti. Perché loro? Perché erano persone a conoscenza dei fatti. Tutti e sei sono o sono stati seguiti dal medico sportivo Michele Ferrari, che è indagato nell'ambito dell'inchiesta del pm Spinosa. Gli in-

terrogatori, mirerebbero a comprendere perché nella tabella di preparazione che aveva elaborato per i ciclisti il dottor Ferrari, tra le sostanze da assumere, ne figura una indicata solo da un asterisco, in alcuni casi mezzo asterisco. Gli interrogatori puntano a chiarire se quell'asterisco è riferito ad una sostanza illecita, di cui si voleva nascondere il nome. Le tabelle e le cartelle cliniche degli atleti, in alcune delle quali risulterebbero sbalzi di diversi punti nel valore dell'ematocrito - erano state acquisite durante una perquisizione dell'ambulatorio ferrarese del dottor Ferrari, perquisito anche ieri.

Cosa bolle in pentola? Di sicuro nuovi sviluppi dell'indagine dei

Nas. C'erano nuovi spunti da approfondire dai diretti interessati. Comunque, resta il fatto che sono momenti brutti, bruttissimi per lo sport della bicicletta, infangato da pratiche illecite, dall'uso di veleni che riguardano il passato e probabilmente anche il presente. Spero si possa arrivare alla verità dei fatti e in un certo senso mi confortano le parole di Savoldelli, pedalatore bergamasco di 26 primavere con la faccia da bambino, una promessa del nostro movimento compagno di squadra di Cipollini nella Saeco. Dichiara Paolo appena giù dal podio: «Stanno lavorando per la soluzione di un gravissimo problema. Bene. Per quanto mi riguarda sono felice di mettermi a disposizione

degli inquirenti...».

Qui giunto, penso che un po' di cronaca sul trentaseiesimo «Laigueglia» non sia di troppo. È stata una corsa a cavallo di un tracciato ricco di saliscendi. Degni di citazione tre belgi (Wits, Stremersch, Van Lanker e un italiano, Radelli) per una fuga durata 87 chilometri. Poi un finale tambureggiante con Rebellin, Savoldelli, Ferrigato e Belli, primi attori. Si prospetta una volata a quattro in cui Savoldelli non avrebbe probabilità di successo e per questo motivo Paolo sale in cattedra con un allungo bruciante nell'ultimo chilometro. Al secondo posto con un ritardo di 12" Ferrigato, Rebellin e Belli. Staccatissimo, Gotti, giunto a 5'47".



Savoldelli taglia il traguardo del trofeo Laigueglia e poi di volata nella caserma dei carabinieri

Ansa

Legge doping «È buona... ma non è ottima...»

Il caso dei ciclisti interrogati dal giudice subito dopo il Trofeo Laigueglia, la prima corsa italiana della stagione, ripropone l'urgenza di una legge sul doping, che metta ordine in materia, che stabilisca responsabilità a pene, che serva anche da deterrente. Da tempo se ne sente il bisogno, ma l'esplosione del caso la scorsa estate, con l'inquietante episodio del Laboratorio dell'Acqua Acetosa, che contribuì alle dimissioni del presidente del Coni Mario, Pescante, ha reso la cosa indispensabile. L'inchiesta del giudice Guariniello, con le audizioni di campioni, allenatori e parenti di atleti deceduti, ha suscitato clamore e indotto l'intervento urgente dei legislatori. Anche l'Italia si sta infatti dotando di una normativa che regoli in maniera determinante il rapporto tra medicina e atleta, come del resto hanno già fatto diversi paesi europei. Nei giorni scorsi, in commissione, il Senato ha approvato un testo e si aspetta adesso il parere della Camera. Grande e unanime soddisfazione c'è stata soprattutto sul passaggio da illecito sportivo ad illecito penale. Insomma, il mondo politico e sportivo ha applaudito il primo passaggio di una legge auspicata da tutti. C'è quindi ottimismo sui tempi rapidi di approvazione e sull'accordo di massima tra le varie forze politiche.

C'è però qualche distinzione, qualche valutazione non omogenea. Qui accanto proponiamo due interventi di esperti in materia che hanno sulla questione opinioni diverse. Pur riconoscendo, entrambi, l'importanza della legge.

FAVOREVOLE

«Giusto colpire i dopatori, ora rischiano anche il carcere»

ANTONIO DAL MONTE *

Diciamo subito, per essere chiari, che questa legge è buona. È importante che un paese civile si doti di una normativa in materia di doping; in particolare è giusto e fondamentale che vengano perseguiti in maniera severa i somministratori di sostanze dopanti mentre deve essere più leggera la mano nei confronti degli atleti che, illusoriamente beneficiari, in realtà sono le vere vittime di questa piaga che deve essere sanata.

Soprattutto ritengo importante il concetto base dell'impianto normativo: cioè che si passi dall'illecito sportivo all'illecito penale. Significa che chi dopa rischia, stavolta sul serio, e che più responsabile deve essere la posizione di chi svolge il proprio mestiere intorno all'atleta, sia esso l'allenatore, il medico, il farmacista...

Sono quindi favorevole a questa proposta di legge perché finalmente pone dei limiti, dei paletti, come si dice oggi; lo Stato, insomma, non è assente ma fa sentire la sua voce e, pur ricordando che altri paesi si sono dotati di una normativa relativa al doping, l'Italia può essere all'avanguardia anche in questa materia. Capisco che una legge non può accontentare tutti ma mi stupisce la posizione di chi critica questa proposta nel suo complesso. Se si prende in considerazione il fatto che fino ad oggi non c'era regola, non c'era limite, non c'era condanna, bisognerebbe, al contrario, rallegrarsi... Anch'io, d'altronde, ho dei dubbi e delle osservazioni da fare. Per esempio, chiederei al Parlamento maggiore chiarezza su alcuni aspetti della normativa. Ci vogliono definizioni chiare, trasparenti, comprensibili a tutti. La legge, a mio modo di vedere, non deve essere interpretabile ma chiara e rigorosa.

Soprattutto in una materia, come quella del doping, che può prestarsi a diverse interpretazioni. Io vorrei sapere quali sono le medicine proibite e quelle consentite. È vago defini-

nire dopanti quelle sostanze che inducono a migliorare la prestazione. Gli atleti sono lavoratori del fisico, il loro corpo è sottoposto ad un notevole stress: dare i sali minerali ad un uomo che deve svolgere un'attività fisica alla temperatura di 40°, è doping? Naturalmente no, ma quel-

la somministrazione (di sali minerali) sicuramente migliorerà la sua prestazione... E se un giudice scrupoloso intravedesse l'ipotesi di reato? Lo stesso discorso si potrebbe fare con le vitamine: il corpo degli atleti, proprio perché costantemente sotto stress, è più sensibile alle infezioni. Le arance, se conservate per lunghi periodi contengono ben poca vitamina C. In certi casi, l'utilizzazione delle vitamine diventa quindi necessaria. Per assurdo, il medico potrebbe trovarsi nella situazione di dover dichiarare l'atleta malato oppure di rischiare di doparlo. Charezza, dunque, oppure si rischia di finire sotto inchiesta solo perché si chiede ad un farmacista di fornire un prodotto galenico di una pomata che contenga una maggior quantità di antidolorifici...

*Fisiologo biomeccanico, direttore dell'Istituto di scienze dello sport del Coni

CONTRARIO

«Punti oscuri: l'atleta sano non ha bisogno di farmaci»

RICCARDO IACOPONI *

Con la legge approvata al Senato, in commissione sanità, l'uso dei farmaci sarà libero per ogni atleta anche dilettante o amatore e perfino minorenne, purché abbia l'accortezza di conservare una ricetta medica che attesti una vera, presunta o falsa malattia (e sappiamo che esistono diversi medici disonesti altrimenti il doping non ci sarebbe). Però la cosa che passa a livello di informazione è la definizione di doping che io proposi nel 1996 e che fu subito accettata dal Senato, che trovò favorevole il ministro della Sanità, illustri farma-

cologi come il prof. Garattini. Definizione che fu accolta come una conquista da enti sportivi come l'Uisp e da personalità del Coni: «È considerato doping qualsiasi farmaco non giustificato da documentate condizioni patologiche» (definizione che afferma quindi che agli atleti sani

non servono farmaci). Questa definizione, nel disegno di legge approvato in commissione sanità, non solo è rimasta tra le righe, ma viene più volte smentita dalle successive norme, che consentono l'uso indiscriminato di farmaci. La definizione finisce di essere la facciata pulita di una fabbrica di veleni. Analizziamo i commi 2 e 3 del primo articolo (comma 2) «Costituisce doping... la somministrazione di medicinali... non giustificati da documentate condizioni patologiche ed effettuati con l'intento di migliorare le prestazioni agonistiche», quindi i farmaci che non consentono di migliorare le prestazioni sono consentiti. Solo riferendosi agli ultimi fatti di cronaca, sarebbe consentito il ferro che ha intossicato il 90% dei ciclisti francesi (gli italiani non hanno fatto questo controllo) sarebbe consentito il cortisone e gli anestetici non per curare, ma per far continuare l'attività ad atleti infortunati annullando il dolore.

(comma 3) «In presenza di condizioni patologiche, accertate e certificate dal medico, all'atleta può essere prescritto qualsiasi trattamento... e può partecipare a competizioni sportive... (il testo precedente diceva che l'atleta malato può assumere farmaci, ma non può partecipare a competizioni sportive. Considero questo l'unico deterrente idoneo a far sì che l'atleta sano non assuma farmaci). Con questa norma i medici disonesti che oggi somministrano doping e farmaci lo potranno fare per legge compilando una semplice ricetta medica che verrà, se richiesta, esibita quando l'atleta potrà affermare di essere stato veramente malato e oggi guarito. L'obiezione a questa norma fattami più volte in dibattiti e alla quale ho sempre risposto esaurientemente e addotta anche, mi riferiscono, in commissione sanità, sarebbe che l'atleta con un raffreddore o con un'allergia non potrebbe gareggiare perché è costretto ad assumere farmaci per tali disturbi. Io ho sempre risposto che l'apposita commissione prevista da questa legge avrebbe potuto dettare le modalità di assunzione saltuaria di alcuni quasi innocui farmaci per queste eccezioni. Importante è affermare, però il principio generale che vieta i farmaci agli atleti.

*biologo nutrizionista

Se il club li vuole «guariti per forza»

Stroppa: «Le medicine? Meglio curarsi coi rimedi della nonna»

STEFANO BOLDRINI

ROMA Giovanni Stroppa, centrocampista di talento del Piacenza, è stato il miglior giocatore del girone d'andata del campionato di serie A. È stato anche uno dei primi calciatori ad aderire all'iniziativa lanciata dal Coni «Io non rischio la salute!».

Stroppa, com'è il suo rapporto con i farmaci?

«Se parliamo di sport, sono un consumatore moderato di reintegratori. Faccio uso di prodotti che definisco sani, perché non nuociono alla salute. Non ho mai preso la creatina per un motivo molto semplice: fa trattenere i liquidi e, di conseguenza, il peso aumenta. Con la bilancia ho sempre avuto qualche problema, perciò ho preferito evitare».

Quali sono i suoi reintegratori? «Il Cebion, che è vitamina C, e il Supradyn, che è un complesso di vita-

mine e sali minerali. Ma parlare di reintegratori è persino esagerato».

Com'è il suo rapporto con le medicine?

«Le rispondo con un detto milanese che mi è stato tramandato dai nonni: "brodo di gallina e vino di cantina". Quando si sta male, meglio i vecchi sistemi. Sono convinto che anche le febbri debbano fare il loro decorso».

Quindi è contrario a quei recuperi affrettati che vanno molto di moda nello sport?

«Posso non essere d'accordo sul concetto, ma comprendo le motivazioni che spingono talvolta i dirigenti a cercare di anticipare i tempi. Il calcio è un affare importante, che muove interessi enormi. La presenza di un giocatore in occasione di certe partite diventa determinante. Da un punto di vista morale tutto ciò è chiaramente discutibile, ma non bisogna scandalizzarsi, oggi tutto va a 3000 all'ora ed è condizionato dal denaro, non solo il calcio e lo sport in genera-

MALATTIA E FARMACI

«Il diritto di poter stare male e penso che l'ultima parola spetti sempre all'atleta».

Perché ha aderito all'iniziativa «Io non rischio la salute!»?

«Perché sono per la trasparenza totale. Mi piace il calcio pulito e devo dire che l'inchiesta in corso tutto sommato mi ha rassicurato. Il calcio non è malato di doping, non è emersa una situazione di malcostume generale. Semmai, è riprovevole constatare che il laboratorio di Roma non faceva il suo dovere».

le. C'è poi un altro discorso, che riguarda il soggetto singolo. Ci sono persone che con 38 di febbre riescono a lavorare, mentre altri con 37 si sentono privi di energie. Credo che l'ultima parola debba essere quella dell'atleta».

Ergo, le varie inchieste in corso in Italia a qual cosa sono servite... «Sono sicuramente servite a scuotere la coscienza dell'ambiente. Però hanno gettato anche ombre pesanti, qualcuno è arrivato a parlare di calciatori drogati e questo non può essere accettato. Non siamo tossicodipendenti».

In questi giorni ha fatto discutere il comportamento di alcuni atleti dello sci che non si sono fatti trovare disponibili ai controlli a sorpresa. I test erano stati annunciati e solo una sciatrice, Karin Moroder si è presentata all'appuntamento con il test: che cosa pensa dei prelievi a sorpresa?

«Penso che la cosa migliore sarebbe se fossero davvero una sorpresa. Escono anche per i controlli incrociati, sangue e urine. È il modo migliore per dimostrare con i fatti che un atleta è davvero sano».